

A L L E G A T O

Il Corpo Forestale dello Stato è presente nei Parchi Nazionali con strutture denominate “Coordinamenti Territoriali del C.F.S. per l’Ambiente” (C.T.A.), che espletano il servizio di sorveglianza nel territorio del Parco alle dipendenze funzionali dell’Ente Parco stesso.

Infatti, con l’emanazione della Legge quadro sulle aree protette (Legge 6.12.1991, nr. 394), la sorveglianza nelle aree protette di rilievo nazionale ed internazionale è stata affidata al Corpo Forestale dello Stato.

L’individuazione dei Coordinamenti Territoriali del C.F.S. per l’Ambiente, la loro articolazione nonché le relative competenze, sono state definite con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri, il primo in data 26.06.1997, ora abrogato con l’emanazione del recente D.P.C.M. 5.07.2002.

Ogni Coordinamento Territoriale opera esclusivamente all’interno dei territori protetti di ciascun parco nazionale e comprende i soli comuni la cui superficie coincide con la perimetrazione del parco.

A ciascun C.T.A. è assegnato personale forestale, distribuito tra agenti, assistenti, sovrintendenti, ispettori e funzionari, i cui organici sono stabiliti dal sopra menzionato D.P.C.M. 5.07.2002 in 1629 unità.

Attualmente i C.T.A. istituiti sono 15, dislocati presso i parchi nazionali di seguito elencati:

- 1) C.T.A. del P.N. dello Stelvio – Bormio (SO);
- 2) C.T.A. del P.N. delle Dolomiti Bellunesi – Feltre (BL);
- 3) C.T.A. del P.N. della Val Grande – Verbania;
- 4) C.T.A. del P.N. delle Foreste Casentinesi – Pratovecchio (AR);
- 5) C.T.A. del P.N. dei Monti Sibillini – Visso (MC);
- 6) C.T.A. del P.N. del Gran Sasso e Monti della Laga – Assergi (AQ);
- 7) C.T.A. del P.N. della Maiella – Guardiagrele (CH);
- 8) C.T.A. del P.N. del Cilento e Vallo di Diano – Vallo della Lucania (SA);
- 9) C.T.A. del P.N. del Pollino – Rotonda (PZ);
- 10) C.T.A. del P.N. dell’Aspromonte – Reggio Calabria;
- 11) C.T.A. del P.N. del Vesuvio – San Sebastiano al Vesuvio (NA);
- 12) C.T.A. del P.N. del Gargano – Foresta Umbra (FG);
- 13) C.T.A. del P.N. dell’Arcipelago Toscano – Portoferraio (LI);
- 14) C.T.A. del P.N. dell’Abruzzo, Lazio e Molise – Civitella Alfedena (AQ);
- 15) C.T.A. del P.N. delle Cinque Terre – Riomaggiore (SP).

Sono distribuiti nel territorio dei sopra menzionati quindici parchi nazionali nr. 121 Comandi Stazione del C.F.S., dipendenti dal competente Coordinamento Territoriale del C.F.S. per l'Ambiente. Complessivamente, nei C.T.A. e nei dipendenti Comandi Stazione, sono assegnati attualmente nr. 25 funzionari e nr. 888 ispettori, sovrintendenti e agenti, che dispongono di nr. 292 mezzi per svolgere le attività richieste dagli Enti Parco nei loro territori. Nelle allegate Tabella 1 e 2 sono state rappresentate le relative distribuzioni in ogni parco nazionale.

Attualmente il rapporto tra personale impiegato nella sorveglianza e superficie protetta risulta in media di una unità ogni 11,72 Km².

Il Parco Nazionale delle Cinque Terre, che con una superficie di 38,60 Km² è il più piccolo parco nazionale istituito, ha un rapporto di una unità ogni 2,42 Km².

Il Parco Nazionale del Cilento, che con una superficie di 1782 Km² è il più esteso, ha un rapporto di una unità ogni 15,11 Km².

La quota parte di superficie di parchi nazionali soggetta a sorveglianza da parte dei C.T.A. ammonta a 10.700 Km² circa.

Al momento attuale l'organico assegnato ai C.T.A. è inferiore di 716 unità rispetto a quanto previsto dal D.P.C.M. 5.07.2002; tenendo conto, però, che ancora non sono stati istituiti nr. 6 C.T.A. rispetto alle previsioni del suddetto D.P.C.M. Riferendosi ai soli parchi nazionali dove attualmente operano i C.T.A., le dotazioni risultano inferiori di nr. 376 unità.

Per svolgere le attività di sorveglianza, i Coordinamenti Territoriali si avvalgono di nr. 292 automezzi, tra i quali 142 fuoristrada, 20 antincendio e 5 mezzi navali (una motovedetta e 4 gommoni), distribuiti come da allegata Tabella 2.

Inoltre, a seguito di gara esperita recentemente dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio, sono in corso di assegnazione ulteriori nr. 5 motovedette e nr. 2 gommoni per i Parchi Nazionali dell'Arcipelago Toscano, del Gargano, del Circeo e della Maddalena, al fine di incrementare i servizi di sorveglianza lungo le coste e nei tratti di mare antistanti le aree protette.

Alcuni Coordinamenti Territoriali sono, inoltre, dotati di reparti a cavallo. L'utilizzo di cavalli consente di raggiungere zone impervie e di difficile percorrenza con i mezzi normalmente usati per il servizio, senza, peraltro, arrecare disturbo alla fauna selvatica e all'equilibrio dell'ambiente naturale.

La legge quadro sulle aree protette, nell'affidare la sorveglianza al Corpo Forestale dello Stato, prevede che non ne venga variata la pianta organica. Al riguardo, si deve, tuttavia, evidenziare che dopo la suddetta legge, con le successive leggi n. 344/97 e n. 426/98, sono stati istituiti i Parchi Nazionali delle Cinque Terre, dell'Asinara, della Sila, dell'Appennino Tosco-Emiliano, dell'Alta Murgia, della Val d'Agri e Lagonegrese.

Il conseguente notevole incremento delle superfici da sottoporre alle azioni di sorveglianza, unitamente ai sempre maggiori compiti richiesti al Corpo Forestale dello Stato a tutela del territorio, anche nelle aree estranee ai Parchi Nazionali, rende sempre più sfavorevole il bilancio fra le forze che il Corpo può mettere in campo ed i compiti ai quali deve fare fronte, nell'ambito delle attività di Polizia Giudiziaria per reati ambientali, di Protezione Civile, di Antincendio Boschivo, di controlli per le frodi ai danni della U.E. e per la sicurezza Agro-alimentare. Non si può, poi, non tener conto, inoltre, delle numerose e varie richieste di concorso nelle attività di gestione, avanzate dagli Enti Parco agli uffici dei C.T.A., per la nota elevata capacità professionale del personale, maturata in decenni di attività di gestione delle aree protette e di tutela del territorio.

E' pertanto, diventato prioritario e inderogabile prevedere un aumento di organico del personale del Corpo Forestale dello Stato. A tale riguardo, ad avvalorare tale esigenza, è opportuno richiamare le previsioni della direttiva comunitaria "Habitat" nr. 43/92, relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e fauna selvatiche. Detta direttiva prevede l'istituzione di una rete europea (Rete Natura 2000) di aree protette denominate Siti di Importanza Comunitaria (SIC) all'interno delle quali deve essere garantito il mantenimento di uno stato di conservazione soddisfacente degli habitat e delle specie da tutelare. Nella rete "Natura 2000" sono, inoltre, comprese le Zone di Protezione Speciale (ZPS), aree protette individuate dalla direttiva comunitaria nr. 79/409, per garantire la conservazione degli uccelli selvatici. Complessivamente, le aree soggette a questo regime di protezione ammontano ad oltre 2700. Con il DPR attuativo nr. 357/97, la sorveglianza all'interno dei siti SIC e ZPS è stata affidata al Corpo Forestale dello Stato.

In questo quadro, lo svolgimento dell'attività di sorveglianza all'interno delle aree protette richiede particolare competenza ed esperienza per il personale addetto, che deve garantire un attento e adeguato servizio di controllo del territorio, impedendone la manomissione ambientale. Ciò comporta, anche per l'aumento delle superfici protette, un maggiore impegno delle strutture del Corpo Forestale dello Stato, al quale vengono richiesti nuovi compiti, che si vengono ad aggiungere alle normali attività di istituto.

L'aumento dell'organico del Corpo Forestale dello Stato, nonché della dotazione di mezzi e risorse finanziarie necessari allo svolgimento delle attività richieste dalla legge di tutela ambientale, diventa, pertanto, un'esigenza non più procrastinabile.

I compiti che il personale dei C.T.A. è chiamato a svolgere nei territori dei parchi nazionali sono stati definiti dagli artt. 1 e 2 del D.P.C.M. 5.07.2002. L'art. 1 afferma che ciascun C.T.A. *"opera con vincolo di dipendenza funzionale dall'Ente Parco e che le priorità degli interventi tecnici sono individuate sulla base di un piano predisposto dall'Ente Parco in collaborazione con il funzionario responsabile del C.T.A."*

L'art. 2 elenca le tipologie di attività che ciascun C.T.A. è chiamato a svolgere, in primis la sorveglianza nei territori protetti dei parchi nazionali, assicurando il rispetto del piano del parco, del suo regolamento e delle ordinanze emesse dall'Ente. Ciascun C.T.A. deve, inoltre, assistere l'Ente Parco nell'espletamento di tutte quelle attività necessarie alla conservazione e valorizzazione del patrimonio naturale protetto.

La mancata approvazione dei piani e dei regolamenti dei parchi (attualmente è in vigore soltanto il piano del Parco Nazionale delle Dolomiti Bellunesi ma non il suo regolamento) rende, di fatto, ancora incerta l'azione dei C.T.A.; le misure di salvaguardia adottate da tutti gli Enti Parco restano, pertanto, l'unico riferimento operativo per il personale dei C.T.A. che effettua i servizi di sorveglianza e controllo del territorio.

Ovviamente, rientrano nell'ambito dei servizi svolti dal personale dei C.T.A. anche tutte quelle attività proprie del Corpo Forestale dello Stato, quali il controllo del rispetto delle normative statali e regionali in materia ambientale e della corretta applicazione di regolamenti comunitari in materia di tutela di flora e fauna protetta. Vengono, pertanto, accertate opere edilizie abusive e violazioni alle norme di tutela delle acque e del suolo, nonché viene controllata la regolarità dell'esercizio di cave e discariche, della pesca, della caccia e dei pascoli. In alcune aree, vengono eseguite anche le istruttorie per i tagli boschivi. Nell'ambito dei servizi legati ai compiti istituzionali propri del Corpo Forestale dello Stato, che non rientrano in senso stretto nell'attività di sorveglianza del territorio del Parco, il personale dei C.T.A. è impegnato in operazioni di ordine pubblico richieste dalla Prefettura e svolge attività di protezione civile, assicurando la prevenzione e repressione degli incendi e il rilevamento delle condizioni del manto nevoso, al fine di poter prevenire i pericoli derivanti dalla formazione delle valanghe; in questo contesto, sono frequenti gli interventi di soccorso ad escursionisti in pericolo sulle vette in condizioni meteorologiche avverse o il ritrovamento di persone disperse in aree selvagge e impervie.

L'attività di Polizia Giudiziaria svolta dal personale dei C.T.A. è risultata fortemente incrementata negli ultimi anni per l'aumento dell'organico dei singoli uffici e, soprattutto, grazie ad una migliore organizzazione degli uffici stessi e alla preparazione del personale.

Relativamente all'anno 2001, le attività svolte dai C.T.A. hanno consentito di rilevare nr.1.926 notizie di reato penali, con un incremento del 6% rispetto al precedente anno, e nr.4.225 processi verbali amministrativi, con un incremento del 31% sempre rispetto all'anno 2000.

Nel primo semestre dell'anno 2002 risultano, già, inoltrate nr.620 notizie di reato all'Autorità Giudiziaria e contestate nr.1.748 violazioni amministrative. I risultati di tale attività sono riportati nell'allegata Tabella 3.

E', comunque, tendenza generale da parte di tutti gli uffici dei C.T.A. impostare l'attività di sorveglianza in termini preventivi, limitando gli interventi di carattere repressivo. Questo orientamento comune trova le sue motivazioni nella funzione educativa svolta dal personale forestale; tale funzione si è mostrata di fondamentale importanza nel miglioramento dei rapporti tra il Corpo Forestale dello Stato e gli Enti Parco, da un lato, e i frequentatori delle aree protette, dall'altro.

Benché la sorveglianza nei territori dei parchi nazionali, richiesta ai C.T.A. dalla Legge quadro 394/91, rappresenti l'attività principale e prioritaria del personale che opera nelle aree protette, la collaborazione con gli Enti Parco sulle iniziative di conservazione e gestione del territorio è diventata, man mano, sempre più impegnativa e pressante per il personale del Corpo Forestale dello Stato. Infatti, gli Enti Parco coinvolgono, con sempre maggior frequenza, gli uffici dei C.T.A. in iniziative didattiche, culturali, di educazione ambientale e di ricerca scientifica, in collaborazione con istituti universitari od enti vari.

Nelle iniziative di educazione ambientale, il personale dei C.T.A. partecipa a vari corsi di aggiornamento, finalizzati alla conoscenza naturalistica del territorio del parco e alle sue problematiche ambientali; in tal modo, il personale può svolgere un servizio di primaria importanza per l'Ente Parco, essendo l'educazione ambientale una missione istituzionale prioritaria dello stesso Ente.

A tale riguardo, si vuole evidenziare l'iniziativa che il C.T.A. del Parco Nazionale del Pollino ha avviato con la Facoltà di Agraria dell'Università di Firenze, stipulando una convenzione che prevede l'assistenza da parte di personale del Corpo Forestale dello Stato agli studenti tirocinanti, laureandi o appena laureati, per approfondire le conoscenze naturalistiche dell'area protetta in modo diretto e pratico sul territorio.

Censimenti di flora e, soprattutto, di fauna tutelata vengono realizzati in quasi tutti i parchi nazionali e il personale dei C.T.A. viene normalmente coinvolto in queste indagini per la sua preparazione tecnica e la sua esperienza. Sono risultati di notevole interesse le indagini per rilevare la presenza, e per studiare la loro ecologia, dei grandi ungulati quali cervi, caprioli, camosci, stambecchi, mufloni, nonché dei grandi mammiferi minacciati di estinzione, in particolare il lupo, la lince e l'orso.

Nel Parco Nazionale dello Stelvio, il C.T.A. di Bormio, in collaborazione con l'Ente Parco, ha condotto una brillante operazione di reintroduzione del Gipeto barbato, rara specie di avvoltoio scomparso dai territori alpini, per il quale è cominciata da qualche anno una vasta campagna di reintroduzione in tutti i paesi europei.

A seguito dell'avvio di un programma scientifico sulla ecologia e conservazione del lupo predisposto dall'Ente Parco Nazionale del Pollino con il Dipartimento di Biologia Animale dell'Università di Roma, tutti i Comandi Stazione del Corpo Forestale dello Stato sono stati coinvolti per accertare, in sinergia con i ricercatori universitari, l'areale di questa specie, la sua consistenza numerica ed il relativo comportamento, allo scopo di acquisire dati aggiornati sulla sua ecologia. Lo studio è ancora in corso, ma l'opera svolta dal personale forestale è risultata di fondamentale importanza per il suo conseguimento.

Un'altra interessante iniziativa è stata intrapresa dall'Ente Parco Nazionale dei Monti Sibillini che ha avviato la realizzazione di un Atlante degli uccelli nidificanti nei territori dello stesso Parco con il supporto tecnico del personale del C.T.A. di Visso.

Oltre alla collaborazione scientifica, gli Enti Parco richiedono ai C.T.A. servizi specifici quali catture di animali e abbattimenti selettivi, verifiche e stime dei danni causati dalla fauna selvatica a colture agrarie o a superfici boscate, soggetti a indennizzo da parte degli Enti. Questa attività, che comporta un rapporto stretto tra il personale del C.T.A. e gli agricoltori e allevatori, fa sì che il Corpo Forestale dello Stato rappresenti un elemento cuscinetto tra il parco e le popolazioni locali, svolgendo un insostituibile ruolo di connessione.

Infine, va' evidenziato che in ottemperanza della Legge quadro nr. 353/2000 in materia di incendi boschivi, gli Enti Parco hanno chiesto agli uffici dei C.T.A. di collaborare alla predisposizione dei Piani Operativi Antincendi Boschivi riguardanti i territori dei parchi.

Nel merito degli aspetti più specificatamente economici — amministrativi, si deve rammentare che con il D.P.C.M. 26.06.97 (in vigore fino al luglio 2002), e con il successivo D.P.C.M. 5.07.2002, si prevede che gli oneri relativi agli assegni fissi spettanti al personale del Corpo Forestale dello Stato dislocato presso i parchi nazionali, nonché il loro armamento ed equipaggiamento, rimangono a carico del bilancio di previsione del Ministero per le Politiche Agricole e Forestali.

Sono, invece, posti a carico degli appositi capitoli di bilancio degli Enti Parco gli oneri:

- a) per il trattamento economico di missione e lavoro straordinario del personale del Corpo Forestale dello Stato;
- b) per la ulteriore formazione specifica del medesimo personale;
- c) relativi al funzionamento, manutenzione e potenziamento dei mezzi necessari per la sorveglianza, compresi i reparti a cavallo;
- d) relativi alla manutenzione, ordinaria e straordinaria, degli immobili adibiti a sede degli uffici del coordinamento territoriale posti all'interno del perimetro del parco.”

Gli oneri a carico del Ministero delle Politiche Agricole e Forestali per l'armamento, assegni fissi, ed in parte per il funzionamento degli uffici dei C.T.A., sono stati nell'anno 2001 pari a 26,8 milioni di euro.

Gli oneri a carico degli Enti Parco per il funzionamento di tutti i C.T.A. ammontano complessivamente, per l'anno 2001, a circa 2 milioni di euro.

La ripartizione delle risorse finanziarie, impegnate dagli Enti Parco, presenta però una notevole disparità fra i vari uffici: nel 2001 si passa da un massimo di 4800 euro/pro capite del Parco Nazionale della Val Grande ad un minimo di 716 euro/pro capite del Parco Nazionale dello Stelvio. I dati completi sono riportati nell'allegata Tabella 4, nella quale si evidenzia, tra l'altro, l'anomala situazione del C.T.A. presso il Parco Nazionale d'Abruzzo, Lazio e Molise, dove, solo di recente, si è addivenuti ad un accordo operativo con l'Ente Parco per l'impiego del personale del C.T.A. nell'attività di sorveglianza.

Il relativo impegno di uomini e mezzi è estremamente variabile da un Ente all'altro in funzione delle specifiche esigenze dello stesso e delle opportunità di affidare, anche ad altri soggetti, alcune attività altrimenti svolte dal Corpo Forestale dello Stato.

Tale diversificazione di attività non può, però, giustificare una così forte disparità nelle spese sostenute dagli Enti Parco per il funzionamento dei C.T.A.; infatti, non sempre si ha una corrispondenza biunivoca fra l'impegno del C.T.A. nelle attività svolte e le risorse finanziarie utilizzate dagli Enti Parco per il loro funzionamento.

Alla luce di quanto sopra, con preoccupazione si deve rilevare che la variabilità riscontrata incide negativamente anche sui servizi di sorveglianza, che invece, pur tenendo conto di specifiche esigenze locali, dovrebbero vedere un identico impegno nei vari parchi. Non può, al riguardo, essere ignorato il fatto che la sorveglianza è il compito primario che la legge quadro sulle aree protette affida al C.F.S.

Per migliorare la situazione, sarebbe utile ed opportuno che il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio, nell'assegnazione dei fondi per il funzionamento degli Enti Parco, stralciasse le somme destinate ai servizi di sorveglianza e ne prevedesse la diretta assegnazione al Corpo Forestale dello Stato per il funzionamento dei C.T.A.

In questo modo, non solo si verrebbero ad eliminare ingiustificate disparità fra i vari uffici, ma si potrebbero meglio calibrare le previsioni di spesa, parametrando i diversi elementi economici che incidono sulla attività svolta dai C.T.A. nei vari parchi. Ovviamente non dovranno essere trascurate le diverse peculiarità di ogni area protetta, ma in una visione d'insieme che tiene conto delle necessità di tutti i parchi nazionali.

Nei rapporti e nella collaborazione tra gli Enti Parco e i C.T.A., si rilevano notevoli differenze tra le varie realtà, anche se è sempre stato obiettivo primario dell'Amministrazione forestale rendere massimo l'impegno del Corpo Forestale dello Stato in tutti i parchi.

In genere, si può riscontare che dove esiste un livello ottimale di relazioni tra Ente Parco e C.T.A., si ottiene un contributo reale e concreto per il raggiungimento degli obiettivi previsti dalla legge quadro sulle aree protette, sia riguardo agli aspetti della sorveglianza che a quelli della tutela e valorizzazione del territorio protetto.

Il personale dei C.T.A., in virtù della sua preparazione ed esperienza in ambito naturalistico, può essere determinante nel suggerire ed evidenziare agli Enti Parco gli elementi necessari per definire le linee di gestione e conseguire i risultati prefissati. Laddove l'Ente Parco, specialmente nei primi periodi di attività, ha incanalato i fondi disponibili ai Comuni ed Enti locali con una serie di concessioni perché provvedessero, con le loro strutture, alla realizzazione di talune iniziative, si è andato radicando il concetto che l'Ente Parco fosse semplicemente un erogatore di fondi e non un Ente propositivo e attivo nei confronti delle aree protette e del loro sviluppo.

Nell'ambito di tale problematica si segnalano le realtà positive di molti parchi, come ad esempio nel Parco Nazionale delle Foreste Casentinesi e nel Parco delle Dolomiti Bellunesi dove è stato intrapreso un ottimale rapporto di collaborazione tra gli Enti Parco e i C.T.A.. L'Ente Parco richiede la stretta collaborazione dell'ufficio del C.T.A. in molte attività gestionali, che nei casi di interdisciplinarietà delle iniziative intraprese, comprende, attraverso il sistema delle convenzioni, la partecipazione di vari enti, tra i quali istituti di ricerca universitari, il Club Alpino Italiano, la Gestione ex A.S.F.D. del Corpo Forestale dello Stato, affidandosi a persone qualificate con capacità operativa e professionale nel settore ambientale.

Tabella 1

QUADRO RIASSUNTIVO C.T.A., COMANDI STAZIONE, PERSONALE C.F.S.								
Parchi Nazionali	C.T.A.	Com.di Staz.ne	Personale (dati aggiornati al gennaio 2002)					Dotazione prevista D.P.C.M. 5/07/2002
			Funz.ri	Ispet.ri	Sovr.ti	Agenti	Totale	
Stelvio	1	5	2	6	7	28	43	48
Dolomiti Bellunesi	1	4	1	4	3	30	38	45
Val Grande	1	3	1	1	0	20	22	25
Cinque Terre	1	1	1	1	1	13	16	25
Foreste Casentinesi	1	9	2	7	6	29	44	46
Monti Sibillini	1	9	2	3	5	51	61	70
Gran Sasso M. Laga	1	16	1	7	4	105	117	150
Maiella	1	13	2	8	5	54	69	75
Cilento e V. Diano	1	18	3	10	6	99	118	192
Pollino	1	20	3	10	8	109	130	240
Aspromonte	1	6	2	2	2	61	67	78
Vesuvio	1	4	2	2	1	25	30	52
Gargano	1	6	1	7	11	61	80	140
Arcipelago Toscano	1	2	1	3	0	39	43	60
Abruzzo	1	5	1	3	3	28	35	43
TOTALE	15	121	25	74	62	752	913	1289

Tabella 2

QUADRO RIASSUNTIVO DEI MEZZI A DISPOSIZIONE DEI C.T.A.						
C.T.A. Parchi Nazionali	Comandi Stazione	Autovetture	Autobotti	Fuoristrada	Fiat Panda	Altri mezzi
Stelvio	5	2		6	1	1
Dolomiti Bellunesi	4	1		7	6	2
Val Grande	3	1		3	3	
Foreste Casentinesi	9	1	1	9	13	
Monti Sibillini	9	1	1	11	9	1
Gran Sasso Monti della Laga	16	1	1	22	8	
Maiella	13	2	1	16	9	
Cilento e Vallo di Diano	18	2	1	17	7	
Pollino	20	3	5	20	16	
Aspromonte	6	1	1	9	5	
Vesuvio	4	2	1	6	6	
Gargano	6	1	2	7	6	1
Arcipelago Toscano	2	1	6	4	5	6
Abruzzo	5	1		4	2	
Cinque Terre	1	1		1	2	
Totale	121	21	20	142	98	11

Tabella 3

COORDINAMENTO TERRITORIALE DELL'AMBIENTE	VERBALI AMMINISTRATIVI					NOTIZIE DI REATO				
	1998	1999	2000	2001	2002*	1998	1999	2000	2001	2002*
STELVIO (Parte Lombardia)	88	66	73	106	14	42	44	93	56	7
DOLOMITI BELLUNESI	136	86	117	194	53	16	8	14	12	13
VAL GRANDE	33	56	52	57	70	1	5	5	0	3
CINQUE TERRE	-	-	5	24	31	-	-	15	19	10
FORESTE CASENTINESI	269	250	408	429	110	23	20	26	55	18
MONTI SIBILLINI	504	312	189	649	272	46	87	47	45	15
GRAN SASSO M. LAGA	484	252	494	497	156	178	64	123	146	38
MAIELLA	379	302	198	245	126	66	57	87	85	38
CILENTO E VALLO DI DIANO	300	361	331	315	201	419	353	489	510	148
POLLINO	373	319	251	268	140	289	180	257	215	97
ASPROMONTE	133	198	225	141	77	136	153	104	135	39
VESUVIO	28	100	110	85	46	106	183	181	211	85
GARGANO	559	580	236	721	283	387	261	226	307	73
ARCIPELAGO TOSCANO	250	402	397	252	102	147	132	130	120	27
ABRUZZO, LAZIO E MOLISE	0	0	129	242	67	0	3	16	10	9
TOTALE	3536	3284	3215	4225	1748	1856	1550	1813	1926	620

* Dati relativi al 1° semestre.

Tabella 4

Spese anno 2001					
Parco	Personale	Spese a carico degli Enti parco	Spese varie per funzionamento uffici a carico del C.F.S.	Spese a carico C.F.S. per armamento e assegni fissi	Spese pro capite a carico degli Enti Parco
ASPROMONTE	67	190.000.000	268.032.639	L. 3.755.000.000	L. 2.835.821
CILENTO	119	852.000.000	332.600.000	L. 6.695.000.000	L. 7.159.664
DOLOMITI BELLUNESI	39	230.600.000	97.000.000	L. 2.175.000.000	L. 5.912.821
CASENTINESI	47	188.392.000	101.971.000	L. 2.580.000.000	L. 4.008.340
GARGANO	81	330.184.000	30.000.000	L. 4.595.000.000	L. 4.076.346
GRAN SASSO	118	353.541.000	241.046.000	L. 6.560.000.000	L. 2.996.110
MAIELLA	70	246.720.000	20.550.000	L. 3.955.000.000	L. 3.524.571
SIBILLINI	62	159.656.000	225.283.000	L. 3.465.000.000	L. 2.575.097
POLLINO	130	600.000.000	0	L. 7.375.000.000	L. 4.615.385
STELVIO	44	61.000.000	75.390.000	L. 2.525.000.000	L. 1.386.364
VAL GRANDE	22	204.000.000	10.000.000	L. 1.235.000.000	L. 9.272.727
VESUVIO	29	213.347.000	48.231.000	L. 1.710.000.000	L. 7.356.793
CONQUE TERRE	16	73.451.000	18.939.000	L. 915.000.000	L. 4.590.688
ARCIPELAGO TOSCANO	67	165.130.000	92.154.000	L. 2.410.000.000	L. 2.464.627
ABRUZZO	35	0	0	L. 2.000.000.000	L. 0
Totale	946	L. 3.868.021.000	L. 1.561.196.639	L. 51.950.000.000	

C.F.S. e gestione tecnico-amministrativa di Aree Protette

Oltre alla sorveglianza nei Parchi Nazionali attraverso i Coordinamenti Territoriali per l'Ambiente, il C.F.S. svolge ancora nei Parchi nazionali del Circeo e della Calabria e nelle Riserve naturali affidategli, compiti di gestione tecnico-amministrativa.

In qualsiasi organismo è fondamentale l'efficienza del sistema di gestione amministrativa, altrimenti c'è il rischio di paralisi operativa. Il Corpo Forestale ha sempre curato al meglio questo aspetto. Tant'è che i risultati possono essere verificati e sono confrontabili con quelli ottenuti da organismi diversamente amministrati.

I successi ottenuti sono in gran parte ottenuti grazie al volano positivo dovuto all'impiego di un prezioso strumento operativo: lo Statuto Regolamento n.1577/33 (all.) della soppressa Azienda di Stato per le Foreste Demaniali. Il sistema è collaudato, agile, puntuale e sollecito per una corretta gestione amministrativa.

Ancora oggi, pur nelle difficoltà dovute alla abolizione da parte del Tesoro (avvenuta a partire dal 1998) del bilancio autonomo della Gestione ex A.S.F.D., sempre seguendo le linee di gestione tecnico-amministrativa sperimentale collaudata, si ottengono risultati che non pare abbiano riscontro negli altri enti.

In particolare l'efficacia degli interventi con l'efficienza dei metodi impiegati sono testimoniati da quando realizzato nel parco nazionale del Circeo e in quello della Calabria dove ancora opera il Corpo Forestale dello Stato.

A titolo di esempio si allegano alcuni dati di gestione che si riferiscono in particolare all'anno 2001.

PARCO NAZIONALE DEL CIRCEO (n.6 Riserve Naturali)**UFFICIO AMMINISTRAZIONE DI SABAUDIA****FINANZIAMENTI EROGATI SUI PERTINENTI CAPITOLI DI SPESA****ATTIVITA' ORDINARIA**

Anno	Importi (milioni di lire)	
	Manodopera	Materiali e attrezzature
1998	3.500	528
1999	1.500	231
2000	5.600	847
2001	3.772	460

FINANZIAMENTI EROGATI DAL MINISTERO DELL'AMBIENTE

A) Programma triennale per le aree protette (PTAP 1991-1993) – Riqualificazione delle zone umide del Parco Nazionale del Circeo.

Estremi delle pertinenze	approvazione	Importo	Descrizione attività
-----------------------------	--------------	---------	----------------------

delle perizie	(milioni di lire)	
D.M. n.13657 del 31.12.1997	£.617	Lavori in economia mediante cottimo fiduciario Ristrutturazione lavoratori Laghi costieri, Imbarcadere e realizzazione impianto sperimentale per la produzione di ittiofauna
D.M. n.13609 del 31.12.1997	£.1.183	Realizzazione opere di miglioramento della circolazione delle acque del Lago di Fogliano Convenzione con il Consorzio di Bonifica dell'Agro Pontino (LT)
Totale	£.1.800	

Estremi approvazione delle perizie	Importo (milioni di lire)	Descrizione attività
D.M. n.10571 del 31.12.2001	£.143	Approvazione perizia di variante e suppletiva per la realizzazione opere di miglioramento della circolazione delle acque del Lago di Fogliano

B) Funzionamento del Comitato di gestione del Parco Nazionale del Circeo

Estremi approvazione delle perizie	Importo (milioni di lire)	Descrizione attività
D.M. n.13599 del 31.12.1997	£.300	Spese per il funzionamento del Comitato di gestione del Parco Nazionale del Circeo

C) Programma triennale per le aree protette PTAP 1991-1993 - Interventi di tutela del patrimonio naturale e di informazione ed educazione ambientale nei Parchi e nelle Riserve Naturali dello Stato gestite dal C.F.S.

Estremi approvazione delle perizie	Importo (milioni di lire)	Descrizione attività
D.M. n.10923 del 31.12.1999	£.1.111	Lavori di restauro e risanamento conservativo del fabbricato "Casino Inglese" in località Borgo di Fogliano Eseguiti in appalto mediante licitazione privata

Estremi approvazione delle perizie	Importo (milioni di lire)	Descrizione attività
D.M. n.4826 del 12.12.1997	£.1.123	Lavori di restauro conservativo e consolidamento del fabbricato "Casa dei Pescatori" in località Borgo di Fogliano Eseguiti in appalto mediante licitazione privata

PARCO NAZIONALE DELLA CALABRIA**FINANZIAMENTI EROGATI SUI PERTINENTI CAPITOLI DI SPESA****ATTIVITA' ORDINARIA****UFFICIO AMMINISTRAZIONE DI CATANZARO (n.3 Riserve Naturali)**

Anno	Importi (milioni di lire)	
	Manodopera	Materiali e attrezzature
2001	1.453	218

UFFICIO AMMINISTRAZIONE DI COSENZA (n.4 Riserve Naturali)

Anno	Importi (milioni di lire)	
	Manodopera	Materiali e attrezzature
2001	3.541	260

Si evince che tutti i fondi disponibili sono stati impegnati e rendicontati permettendo altresì un notevole indotto occupazionale.

Tutte le risorse messe a disposizione sono state impiegate nella attuazione di progetti anche per conto del Ministero dell'Ambiente.

L'impiego di qualificata manodopera, in gran parte locale ha visto in particolare l'impegno di spesa di oltre 8 miliardi delle vecchie lire.

Quello che più conta è che non ci sono stati vuoti nell'attività istituzionale.

Negli altri parchi forse c'è minore attenzione al problema della gestione amministrativa.

Ferma restando la piena autonomia degli Enti Parco per quanto attiene l'indicazione delle linee politiche di gestione, della programmazione degli interventi e di quanto altro fa capo ai fini istituzionali, per la gestione tecnico-amministrativa potrebbe essere risolutiva l'individuazione di un Organo Centrale di coordinamento e di riferimento che potrebbe avvalersi di un Regolamento formulato sulla falsa riga di quello (allegato) già citato che ha dimostrato la sua validità per decenni.

Questo anche per risolvere il problema della manodopera da impiegare nei Parchi con procedure simili a quelle indicate dalla L.124/85 che l'ex Azienda di Stato per le Foreste Demaniali prima, ed oggi il C.F.S. ha positivamente collaudato. Si alleggerirebbe così la problematica delle piante organiche che costituiscono una delle più pesanti difficoltà da affrontare da parte degli Enti Parco.

Approfondimenti normativi e tecnici

Come sopra indicato, attualmente il C.F.S., tramite gli uffici periferici della ex Azienda di Stato delle Foreste Demaniali gestisce 132 Riserve Naturali ed il Parco Nazionale del Circeo e il Parco Nazionale della Calabria con le Riserve in essi comprese.

Questa rete di aree protette salvaguarda un patrimonio naturalistico e ambientale di inestimabile valore che è riuscito a mantenere fino ad oggi inalterata la propria valenza naturalistica

grazie alla vigilanza e alle scelte gestionali operate nel corso degli anni.

I nuclei centrali e naturalisticamente più interessanti di gran parte degli attuali parchi nazionali e regionali sono costituiti spesso da queste riserve naturali.

A riconoscimento del valore internazionale dei territori tutelati si rileva che:

- 64 aree sono ricomprese nella rete europea delle riserve biogenetiche istituita dal Consiglio d'Europa con la risoluzione n.17 del 1976.
- 88 aree sono ricomprese nelle rete Natura 2000 istituita ai sensi della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche;
- 3 aree (Circeo, Monte di Mezzo e Collemeluccio) godono del riconoscimento di riserva della biosfera dell'UNESCO
- 9 aree sono riconosciute zone umide d'importanza internazionale ai sensi della Convenzione di Ramsar.
- 2 (Montecristo e Sassofratino) godono del titolo di Diploma Europeo istituito dal Consiglio d'Europa con la risoluzione n.6 del 1965.

Per comprendere l'importanza delle aree protette amministrate dal CFS nel contesto della conservazione della biodiversità nazionale si consideri che dal punto di vista floristico esse rappresentano soltanto lo 0,33 % del territorio nazionale e circa il 5 % della superficie protetta ma ospitano quasi il 20% delle specie vegetali considerate a vari livelli a rischio di conservazione in Italia. Per quanto riguarda l'avifauna basti pensare che delle 88 specie considerate più a rischio in Italia ben 61, ovvero il 70%, nidificano all'interno delle riserve.

Le attività svolte dal CFS nelle aree protette sono orientate alla loro conservazione e valorizzazione e gli interventi sono mirati e proporzionati alle caratteristiche naturali e sociali dei territori. Si evidenzia come si sia cercato in generale di promuovere nuove forme di utilizzazione delle risorse naturali fondate sulla loro sostenibilità e rinnovabilità.

I principali campi di attività, spesso strettamente connessi ed integrati tra loro sono:

6) Conservazione e miglioramento delle componenti forestali e vegetazionali;

L'importanza degli interventi selvicolturali è rilevante laddove si riscontrano ancora con evidenza nelle strutture e nelle composizioni dei boschi i segni dei trattamenti pregressi che hanno determinato vari livelli di disformità e situazioni di ridotta naturalità. Le azioni svolte, riconducibili ai metodi della selvicoltura naturalistica, sono quindi finalizzate a riportare i soprassuoli in condizioni ottimali per lo sviluppo di ecosistemi forestali complessi e maturi che possano meglio svolgere le funzioni a cui sono destinati nelle aree protette.

6) Tutela e valorizzazione delle componenti faunistiche;

Il campo di attività è vario ed interessa un gran numero di specie animali ed una vasta tipologia di iniziative. Alcuni interventi sono finalizzati al riequilibrio faunistico del territorio (ad esempio controllo di specie in eccesso), altri al miglioramento dell'habitat per specie di particolare pregio (ad esempio progetti per la salvaguardia del lupo e dell'orso - programmi comunitari LIFE -), altri alla reintroduzione di specie di particolarmente valore naturalistico (ad esempio cervo e grifone), altri al recupero della fauna ferita o in difficoltà (centri di Pescara e Sabaudia).

6) Attività educative e divulgative;

Negli ultimi anni le attività didattiche e divulgative hanno ricevuto un grande impulso. Gli strumenti utilizzati in tal senso sono stati molteplici e comprendono l'allestimento di moderne strutture educative ed informative come centri visitatori dotati di musei, orti botanici e strumenti audiovisivi. Ugualmente è stata sviluppata in alcuni settori delle riserve una sentieristica guidata e viene curata l'organizzazione di visite sia con l'ausilio di personale interno sia tramite accordi e

convenzioni con associazioni e cooperative esterne. Ugualmente è stata sviluppata la pubblicazione di materiale divulgativo su stampa rivolto ai visitatori delle aree protette, alle popolazioni locali e alle scuole. Va messo in evidenza che queste attività hanno creato un indotto occupazionale di una certa importanza a livello locale.

6) Ricerca e sperimentazione;

La rete delle riserve naturali viene intensamente utilizzata dalla comunità scientifica nazionale per ricerche soprattutto di carattere ecologico.

5) Attività specifiche mirate alla conservazione delle risorse genetiche e della biodiversità

Si è già fatto cenno ai rischi di perdita di biodiversità connessi all'erosione genetica di taxa specifici o sottospecifici animali e vegetali causata dalla contrazione degli areali selvatici dovuta allo sviluppo antropico, all'inquinamento, all'effetto serra, ecc. In tal senso il CFS è attivo attraverso gli stabilimenti specializzati delle sementi di Pieve Santo Stefano e di Peri, il Centro Nazionale per la Biodiversità Forestale del Bosco Fontana e le Aziende Pilota distribuite sul territorio nazionale.

6) Occupazione

Le attività connesse alla gestione hanno consentito e consentono di occupare circa 1.200 Operai a tempo determinato ed indeterminato che sono legate alle Riserve anche dal punto di vista affettivo.

Come si è mantenuta l'attuale gestione di aree protette in capo al C.F.S.

L'articolo 78 del D.P.R. 616/1977 nel sopprimere (1° comma) l'Azienda di Stato per le foreste demaniali, trasferendone beni e compiti alle Regioni, ha escluso (2° e 3° comma) dal trasferimento alcuni beni, successivamente individuati con i D.P.R. 23 dicembre 1978 e D.P.R. 17 aprile 1980 (immobili non destinati ad attività di competenza regionale, terreni di uso militare, caserme, aree destinate a scopi scientifici, sperimentali e didattici di interesse nazionale ecc.). Inoltre ha mantenuto ferma l'unitarietà dei Parchi Nazionali e delle Riserve Naturali dello Stato rinviando ad una nuova legge la definizione e la ripartizione dei compiti fra Stato, Regioni e Comunità Montane.

Lo Stato, e quindi il Corpo forestale dello Stato, doveva gestire circa 75 mila ettari di boschi, aziende agrarie, zootecniche e faunistiche richiedenti continuità di interventi, con una Azienda soppressa e senza alcuna norma di legge che potesse dare utile fondamento giuridico ad una azione amministrativa necessaria.

Con decisione della Corte dei Conti (deliberazione del 2/2/1978), fu riconosciuta la necessità che tutte le competenze statali residue dall'istituzione dell'Ente originario dovessero far capo al Ministro dell'Agricoltura e Foreste, il quale, sempre secondo la Corte dei Conti, si poteva e doveva avvalere delle strutture della soppressa Azienda e poteva delegare le sue funzioni ad apposito dirigente appartenente alla branca predetta, il Ministro dell'Agricoltura e Foreste, nella necessità di assicurare la conservazione dei suddetti strutture della soppressa Azienda e del personale già utilizzato dalla stessa (D.M. 13/2/1978).

Anche il Consiglio di Stato (II sezione adunanza del 27/5/1981) avallò questa impostazione.

Nasce così di fatto la Gestione ex Azienda Stato Foreste Demaniali con il compito di provvedere agli atti di trasferimento previsti, alla gestione delle aree sperimentali, alla conservazione dei fabbricati, delle caserme forestali e dei Parchi e Riserve già facenti parte del

patrimonio della soppressa Azienda.

In assenza di diverse disposizioni, l'attività del dirigente delegato dal Ministro è stata improntata all'osservanza delle procedure contabili ed amministrative preesistenti alla soppressione della A.S.F.D., in particolare lo Statuto Regolamento approvato con Regio Decreto 1577/1933 e la cui validità, per la gestione conservativa dei beni affidati allo Stato in attuazione del DPR 616/77, è stata negli anni confermata in sede di approvazione annuale del bilancio dello Stato.

Tale previsione ha costituito un riconoscimento implicito non solo dell'autonomia della gestione patrimoniale dei beni ex A.S.F.D. residuati allo Stato, ma anche delle norme amministrative e contabili, anche in deroga alla contabilità di Stato, contenute nello Statuto – Regolamento, perdurando l'assenza della norma sostanziale definente natura e competenze della struttura gestionale dei beni in questione.

Questo fino al 31/12/1997, allorché il Ministero del Tesoro decise per la soppressione del bilancio dell'ex A.S.F.D., fino allora annesso al bilancio del Ministero per le politiche agricole, e per l'allocazione delle poste contabili direttamente all'interno dello stato di previsione del Ministero stesso.

Questa Amministrazione aveva chiesto, in attesa che si definissero nuovi strumenti amministrativo-contabili di gestione, che l'inserimento del bilancio della Gestione ex A.S.F.D. all'interno dello stato di previsione del Ministero per le Politiche Agricole tenesse conto che, per assicurare un'efficace e razionale gestione del più rilevante patrimonio naturalistico italiano, occorreva garantire la rapidità e la speditezza delle procedure contabili e amministrative fino ad allora attuate attraverso l'annuale riconferma delle disposizioni recate dallo Statuto Regolamento n.1577/33, operata dalle leggi di bilancio.

Infatti l'eliminazione delle procedure suddette avrebbe creato pericolosi vuoti tali da causare significative limitazioni ed inefficienze nella gestione del patrimonio in argomento.

Lo stesso Ministero del Tesoro aveva riconosciuto la possibilità, data la specificità dell'attività svolta dalla Gestione ex A.S.F.D., del permanere delle peculiari attribuzioni dell'organo gestorio, quali: titolarità fiscale, possibilità di assunzione in forma privatistica del personale operaio ai sensi della legge n.124/85, necessaria speditezza per le procedure di vendita dei prodotti derivanti dai beni amministrati, rapide modalità operative dei funzionari delegati e la necessità di operare attraverso strumenti particolari.

Questo non è avvenuto e il Corpo forestale dello Stato si è trovato ad amministrare l'instimabile patrimonio naturalistico affidatogli (132 Riserve naturali statali e i due Parchi Nazionali del Circeo e della Calabria) con tutte le peculiarità insite nella gestione, secondo le "rigide" regole imposte dalle contabilità generale dello Stato, che non sempre consentono la speditezza e celerità di procedure, indispensabili per una puntuale, efficace ed efficiente azione nel campo della conservazione e manutenzione naturalistica.